

“Spero che Unicredit torni presto a dare dividendi”

Comba lascia la Crt: “In 19 anni oltre un miliardo investito per il territorio”

Intervista

”

LUCA FORNOVO
TORINO

Ho deciso di lasciare la presidenza della Fondazione Cassa di risparmio di Torino (Crt), un'esperienza che mi ha cambiato profondamente e mi ha aiutato a vedere le cose in modo più concreto». Ieri nel corso del Consiglio di amministrazione della Fondazione Crt e subito dopo ai consiglieri di indirizzo, Andrea Comba, classe 1936, giurista di diritto internazionale e attualmente professore emerito all'Università di Torino, dopo quasi 19 anni in carica ha presentato le dimissioni dalla presidenza della Fondazione di via XX Settembre. Al suo posto verrà nominato a inizio dicembre il notaio e avvocato Antonio Marocco, attualmente nel Cda di Unicredit (da cui dovrà dimettersi) e dello Ior, la banca del Vaticano.

Come mai professor Comba ha deciso di lasciare la presidenza?

«Anticipo di pochi mesi la fine del mio mandato per evitare ingorghi istituzionali. Ho ritenuto logico fare un passo indietro per facilitare i processi di rinnovo degli organi apicali della Fondazione, cioè il Consiglio d'amministrazione e il Consiglio di indirizzo, la cui scadenza coincide nell'aprile 2013 con l'approvazione del bilancio dell'esercizio in corso».

Da quando si è insediato alla Crt come si è evoluto il ruolo della Fondazione nel settore bancario? E quali sono i rapporti con Unicredit,

di cui la Fondazione è azionista con oltre il 3%?

«La Crt è sempre stata un partner di riferimento per Unicredit: sin dal momento della costituzione del gruppo bancario, nel 1998, abbiamo operato nell'ottica dell'investitore istituzionale, solido e paziente, privilegiando i vantaggi a lungo termine rispetto ai risultati a breve. Nel corso degli anni, abbiamo difeso al meglio il nostro patrimonio e sostenuto la banca. Questo atteggiamento ha caratterizzato l'intero arco della mia presidenza».

Gli aumenti di capitale di Unicredit a cui avete partecipato vi hanno ripagato dei soldi che avete investito?

«Negli ultimi quattro anni abbiamo sottoscritto tre aumenti di capitale, che ci sono costati oltre un miliardo di euro e un grande sforzo, da cui siamo oggi ripagati dal rafforzamento del titolo in Borsa. Auspico che Unicredit torni al più presto alla redditività affinché la Fondazione Crt possa continuare a giocare un ruolo strategico per lo sviluppo del territorio, cosa che ha continuato a fare anche negli ultimi tempi sia pure con maggiore selettività e attingendo in parte alle riserve».

La Fondazione che giudizio dà sull'operato della Cassa depositi e prestiti (Cdp). Resterete azionisti? Cosa chiedete per la conversione delle azioni privilegiate delle Fondazioni?

«Consideriamo strategica la partecipazione in Cdp e auspichiamo che si trovi un accordo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze che scongiuri il rischio di recesso. Speriamo che sussistano le condizioni per restare: certo non rimarremo a ogni prezzo. Aspettiamo che venga definito il prezzo di recesso e decideremo. E' una partita che si chiuderà entro l'anno. Sulla Cdp abbiamo

dato mandato all'Acri perché possa essere un'unica voce delle fondazioni».

Quanto ha investito la Crt sul territorio?

«Dal 1994 a oggi, sotto la mia presidenza, la fondazione ha investito 1 miliardo, per la precisione 1.053 milioni, a sostegno di Torino, del Piemonte e della Valle d'Aosta, territorio di tradizionale competenza che ha ereditato dalla Cassa di Risparmio. E ciò partendo da poco più di 10 milioni di euro».

Dove ha investito di più la Crt e con quali interventi?

«La quota più consistente delle risorse della Fondazione è stata assegnata ad arte e cultura: 386 milioni dal 1992 alla fine del 2011. La Crt ha partecipato da protagonista alla stagione dei grandi cantieri, come i progetti di recupero e restauro per la Palazzina di Caccia di Stupinigi, Palazzo Madama, il Castello del Valentino e il Castello di Racconigi. Tra gli altri interventi strategici c'è, per esempio, il nostro bando Master dei Talenti che ha assicurato competenze manageriali finora a un migliaio dei nostri migliori giovani neo-laureati».

IL RUOLO NELLA CDP

«Resteremo soci ma non a qualsiasi prezzo. Decisione a fine anno»

Avrà qualche altro incarico in Crt?

«Sono stato nominato presidente della Fondazione sviluppo e crescita, un ente senza fini di lucro nato nel 2007 e che applica i principi della venture philanthropy, un modo innovativo di fare filantropia che affianca alle erogazioni tradizionali, interventi che consentono di remunerare il capitale investito nel giro di alcuni anni. Tra le iniziative più importanti c'è il progetto di housing sociale temporaneo di via Ivrea 24 a Torino, che abbiamo presentato il 1° ottobre all'assemblea dell'Onu. Questo progetto, già realizzato, è l'unico in

Italia e offre a famiglie in difficoltà e studenti appartamenti e servizi sociali e legali a prezzi molto contenuti».

Un giudizio sul futuro delle banche e sulla crisi?

«La decisione della Federazione bancaria europea di chiedere il rinvio dell'entrata in vigore delle regole di Basilea 3 è una boccata d'ossigeno per le banche italiane ed europee. Per quanto riguarda la crisi, vedo la luce in fondo al tunnel, ma con un pizzico di ironia posso dire che per fortuna non è la luce di un treno».

Ai vertici

Dopo quasi 19 anni Andrea Comba, classe 1936, giurista di diritto internazionale e professore emerito all'Università di Torino, lascia la presidenza della Fondazione Cassa di risparmio di Torino

